

# Frequenze all'asta (sebbene occupate)

**BANDA LARGA TV**

**F**are l'asta per le frequenze televisive della banda larga è un'ottima scelta. È l'unica che possa garantire le risorse necessarie per finanziare strumenti di crescita dell'economia, come previsto dal maxi emendamento alla legge di stabilità. La scelta della gara ci consente anche di tornare a pieno in Europa, nel rispetto delle direttive e delle regole comunitarie che prevedono l'assegnazione delle frequenze ai competitori privati e al servizio pubblico, nel rispetto dei tetti antitrust e delle regole di mercato. Sappiamo che non sempre è stato così, dagli anni settanta a oggi, e per questo la gara è due volte una buona notizia. Solo un mercato più aperto e concorrenziale permette una crescita sana e lo sviluppo delle imprese televisive, in particolare di quelle locali e delle tv nazionali "minori". Viceversa, e basta scorrere il telecomando nelle regioni digitali per verificarlo, restano carenti i contenuti di qualità nei canali dall'1 al 999.

Si tratta ora di superare gli ostacoli dovuti a tale uso caotico dello spettro. Per ricavare i 2,4 miliardi di obiettivo, di cui un miliardo almeno dai canali 61-69 UHF, occorre liberare, prima o poi, tali frequenze, mentre l'asta a canali occupati non favorisce una base paragonabile a quella tedesca (3,3 miliardi per le stesse frequenze). Occorrono trasparenza, visione di sistema, confronto con gli operatori.

